

◆ *I colloqui di Rambouillet partono in ritardo: la delegazione albanese bloccata fino al pomeriggio dalle autorità di Belgrado*

◆ *Leader dell'Uck e inviati di Milosevic riuniti nella stessa sala per la cerimonia d'avvio. Ma la strada della trattativa è tutta in salita*

◆ *Il presidente francese evoca per la regione un'«autonomia sostanziale». La minaccia della Nato resta in campo*

IN  
PRIMO  
PIANO

# Kosovo, serbi e albanesi al tavolo della pace

## Difficile inizio del negoziato. Chirac: «A voi la scelta fra tragedia e speranza»

DALL'INVIATO  
GIANNI MARSILLI

**RAMBOUILLET** Come andrà, è cosa che si vedrà nei prossimi giorni, sapendo che il negoziato sarà ai limiti dell'impossibile. Ma solo qualche settimana fa era inimmaginabile anche la scena vista ieri nella sala da pranzo del castello di Rambouillet. Ministri e «terroristi» seduti vicini, anche se non proprio fianco a fianco. In quella stanza c'erano Ratko Markovic, vice primo ministro della repubblica serba, e Azem Sylja, guerrigliero dell'Uck. Il primo aveva detto prima di arrivare a Parigi: «Il posto dei membri dell'Uck è in un'aula di tribunale, non al tavolo del negoziato. Non tratteremo con dei terroristi». Il secondo è un indipendente virulento, che le autorità serbe accusano di aver ammazzato, già nel '93, tre poliziotti. Con Markovic siedono altri dodici serbi, in gran parte costituzionalisti e diplomatici. Con Sylja siedono altri quattro leader dell'Uck, dalle biografie fumose ma tutti in armi nel loro paese. Assieme a loro è giunto anche Ibrahim Rugova, indipendente anch'egli ma pacifista, accompagnato da altri dodici rappresentanti degli albanesi del Kosovo. Rugova appare isolato, stretto tra l'ottusità di Milosevic e l'estremismo dell'Uck. In verità a quel tavolo non siedono due partiti ma almeno tre, uno serbo e due albanesi. Anche per questo l'esercizio di Rambouillet assomi-

glia alla quadratura del cerchio. Però erano tutti lì, e per questo qualcuno, tra gli ospiti francesi, parlava di un «primo miracolo».

Miracolo che fino all'ultimo ha rischiato di non verificarsi. La cerimonia di apertura doveva essere officiata alle 15 da Jacques Chirac e dai due presidenti della Conferenza di pace, l'inglese Robin Cook e il francese Hubert Vedrine. Tutto è slittato di tre ore e mezza, poiché gli albanesi erano bloccati a Pristina dalle autorità serbe. Gli contestavano l'assenza di passaporti validi per l'espatrio. Secondo

serbi invece il ritardo è stato dovuto a non meglio precisati dissidi nel seno stesso della delegazione albanese. Fatto sta che i due Falcon francesi che Chirac aveva spedito sono decollati da Pristina appena

nel primo pomeriggio. Al castello di Rambouillet gli albanesi sono approdati a bordo di un bus, da un ingresso sul retro, dopo le sei. E allora, finalmente, Jacques Chirac ha potuto introdurre i lavori.

Il presidente francese ha fornito subito il quadro, definito dal Gruppo di Contatto di cui fa parte anche l'Italia, nel quale le parti possono muoversi. Non ha parlato di «indipendenza», ma di «au-

tonomia sostanziale» che ai negoziatori «appartiene adesso di precisare». Ogni soluzione, inoltre, deve avvenire «nel rispetto delle frontiere esistenti» (il progetto del Gruppo di Contatto prevede che a Belgrado resti l'autorità in tema di difesa, politica estera e monetaria). La scelta, adesso, è «tra tragedia e speranza». «I vostri popoli ha detto Chirac - appartengono pienamente all'Europa. Per questo è insopportabile l'idea di una guerra del Kosovo». Per evitarla la Ue è scesa in campo come mai aveva fatto prima: «Fate vostri i valori di democrazia e rispetto e ritroverete il vostro posto nella comunità europea». Poi ha ammonito: «Non tollereremo - né la Francia, né gli Stati Uniti, né la Russia - che un ciclo di violenza minacci la stabilità di tutto il sud-est europeo». Sostenuo dal Consiglio di Sicurezza e con la disponibilità della Nato, il Gruppo di Contatto «dispone di tutta l'autorità necessaria» per intervenire. I bombardamenti, dunque, restano un'ipotesi sul tavolo. E soprattutto resta l'impegno, in caso il negoziato si concluda positivamente, di una presenza militare molto massiccia sul campo: 30mila uomini, una specie di occupazione del Kosovo, dei quali solo 2-3mila americani.

La coppia franco-britannica ha palesemente preso in mano le redini dell'operazione. Hubert Vedrine e Robin Cook sono stati i primi ad arrivare al castello ieri mattina e si sono lasciati riprendere dal-



L'arrivo di Ibrahim Rugova, leader dell'etnia albanese del Kosovo, al castello di Rambouillet

Manoosher Deghati/Ansa-Epa-Afp

le telecamere mentre parlavano amabilmente. Come per confermare che quell'incontro bilaterale a Saint Malo, ad inizio dicembre, non era un fuoco di paglia. Sui temi della sicurezza e della difesa Parigi e Londra intendono marciare con decisione. I soldati britannici pronti ad andare in Kosovo sono ottomila, seimila i francesi (2500 gli italiani). Sul campo, il comando spetterà al generale inglese Michael Jackson, anche se il responsabile più alto in grado sarà l'americano Wesley Clark, comandante supremo delle forze alleate in Europa. Ma tutto ciò è legato a quel che accadrà nelle prossime due settimane a Rambouillet, dentro le mura dell'avito maniero dove già De Gaulle e Adenauer misero le basi della pace sul Reno. I tredici serbi e i diciassette albanesi vivranno reclusi, mangeranno e

dormiranno lì dentro, tra gli stucchi e gli specchi dorati. Vedrine e Cook saranno i loro sorveglianti e soprattutto i mediatori. La posta in gioco è enorme: se l'operazione fallisce, il Kosovo s'incendia. E la Ue fa un grande passo indietro. «Il mondo vi guarda», ha detto Chirac - e io vi esorto a far trionfare le forze della vita su quelle della morte». Nell'interesse di tutti, non solo di quella parte dei Balcani.

le telecamere mentre parlavano amabilmente. Come per confermare che quell'incontro bilaterale a Saint Malo, ad inizio dicembre, non era un fuoco di paglia. Sui temi della sicurezza e della difesa Parigi e Londra intendono marciare con decisione. I soldati britannici pronti ad andare in Kosovo sono ottomila, seimila i francesi (2500 gli italiani). Sul campo, il comando spetterà al generale inglese Michael Jackson, anche se il responsabile più alto in grado sarà l'americano Wesley Clark, comandante supremo delle forze alleate in Europa. Ma tutto ciò è legato a quel che accadrà nelle prossime due settimane a Rambouillet, dentro le mura dell'avito maniero dove già De Gaulle e Adenauer misero le basi della pace sul Reno. I tredici serbi e i diciassette albanesi vivranno reclusi, mangeranno e

### Esplosione a Pristina Tre morti

Proprio mentre in Francia si aprivano ufficialmente i tormentati colloqui di pace sul Kosovo, un ennesimo attentato dinamitardo è stato compiuto a Pristina, capoluogo della regione serba a maggioranza albanese. Un ordigno rudimentale è scoppiato in una drogheria di proprietà di albanesi alle 18 e 45, pochi minuti dopo l'inizio della conferenza a Rambouillet. Secondo testimoni oculari ci sarebbero state almeno tre persone uccise dalla deflagrazione; stando alle forze dell'ordine serbe i feriti sarebbero numerosi. È la terza bomba che esplose a Pristina in meno di dieci giorni: il 29 gennaio c'erano stati due attentati quasi contemporanei. Uno non aveva causato danni alle persone ma nell'altro, contro un caffè frequentato da serbi, i feriti erano stati sette, uno dei quali di etnia albanese. La polizia riferì poi di aver trovato sul posto una nota di rivendicazione dell'Uck, l'Esercito di Liberazione kosovaro.

# Aspettiamo visite.

**C'è** uno spazio in più per gli amanti di Internet. È vario, ricco, raffinato, sorprendente. Semplice da consultare. Quotidianamente aggiornato. È il sito dei Democratici di Sinistra. Con i dossier di approfondimento sui temi più scottanti, le interviste esclusive, il dibattito politico. E poi i luoghi per i vostri interventi e le vostre provocazioni: che non rimarranno senza risposta. Infine, le rubriche curate da Sergio Cofferati, Nicola Rossi, ElleKappa, Elena Montecchi, Miriam Mafai, Franco Grillini, Giorgio Frasca Polara, Fulvio Abbate (e Flaubert, Musil, Stevenson...). Di cosa vi parleranno non vi diciamo. Toccherà a voi scoprirlo. E non sarà, ve lo garantiamo, l'unica scoperta che farete. Sul sito dei DS.



Interventi



Le interviste



Oggi



La schedina



Musica



Lettere



Buvette



Scienza



Forum



Un anno con noi



I grandi temi



Rock



Fotografia



Televisione



Satira



La storia



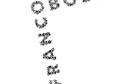
Cinema e libri



Ritagli



Andiamo in sezione



Frammenti

[www.democraticidisinistra.it](http://www.democraticidisinistra.it)

